

IL CASO

**Chiodi: L'Aquila
rischia una brutta
reputazione**

La notizia della bocciatura è stata accolta positivamente da parte dei comitati cittadini sorti all'indomani del terremoto del 6 aprile 2009, tra tutti il «3e32». «Mi sembra giusto - spiega Sara Vegni - per due motivi: riservare un riconoscimento di questo tipo ad una sola persona significherebbe escludere tutto il sistema di volontari che ha lavorato nelle prime fasi dell'emergenza. E poi: l'assistenza alla popolazione è un diritto e non qualcosa che più volte è passato come un regalo del Governo e della Protezione civile». Opposto il parere di Gianni Chiodi, presidente della Regione e commissario: «L'Aquila rischia, dopo quanto successo nel consiglio comunale, di avere una pessima reputazione. E mi dispiace. So che la stragrande maggioranza degli aquilani è grata per quanto fatto per il terremoto». Secondo Chiodi «Se c'è una persona che deve avere la cittadinanza onoraria, questa è proprio Bertolaso».

ca cittadinanza onoraria a una persona ci è stata chiesta direttamente da Giorgio Napolitano ed è per Marco Cavagna, il vigile del fuoco morto a L'Aquila il 7 aprile, dopo ore e ore di lavoro». Per il resto, l'orientamento è dare un riconoscimento a tutte le associazioni di volontariato.

MANCANZA DI TRASPARENZA

«Guido Bertolaso, invece - sostiene Bernardi - suscita pareri discordanti», cosa che si può facilmente vedere nei blog dove il dibattito è acceso. Basti pensare «alla mancanza di trasparenza sulle assegnazioni del progetto CASE: «Il consiglio votò una proposta chiara di punteggio il 31 luglio che non è stata tenuta in nessuna considerazione e, quando abbiamo chiesto di accedere agli atti, la risposta di Bertolaso è stata una lettera nella quale si ricorda che la legge preclude la verifica della gestione commissariale a chiunque». La poca trasparenza non è la sola perplessità che esprime Bernardi: «Bertolaso venne al primo Consiglio dopo il terremoto con il progetto CASE. «Stai sbagliando», gli dicemmo, non bastano, così la gente non tornerà mai dagli alberghi. E, infatti, ancora a migliaia sono lì». E poi: «La questione morale non è una cosa di comodo. Un nostro consigliere, D'Innocenzo, indagato per il crollo della casa dello studente si è subito dimesso. Bertolaso, indagato, non solo non si dimette, per di più gli dovremo dare la cittadinanza?».❖

Sulla caccia prove di dialogo E la maggioranza si spacca

La maggioranza si spacca sulla caccia. Ma alla fine, con un accordo tra i deputati contrari a doppietta selvaggia, è stato approvato dalla Camera l'emendamento che limita a dieci giorni l'allungamento del calendario venatorio.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

La vicenda dell'emendamento sulla caccia, approvato ieri alla Camera con una inedita maggioranza trasversale e che ha concesso l'allungamento di soli dieci giorni del calendario venatorio, è un esempio del possibile confronto che potrebbe esserci in Parlamento anche su altri argomenti di interesse generale. Ora si dirà che i destini istituzionali di questo Paese sono più difficili da affrontare delle pretese di doppietta selvaggia. E che l'argomento non è nè di destra, nè di sinistra. E che dalla parte degli uccellini ci può stare chiunque, a qualunque schieramento appartenga. Ma è vero che sull'argomento si sono registrati assenti e dissensi in contraddizione con gli schieramenti parlamentari. E su questa prova di dialogo "salva piume" andata a buon fine sarebbe bene farci una riflessione approfondita.

CECHOV CACCIATORE

Alla fine del dibattito, acceso e partecipato quanto mai, con l'onorevole Farina che, introdotto dalla collega Mussolini, si è avventurato in una citazione di Cechov, il risultato del voto con cui è stato approva-

**Calendario venatorio
Limitato a soli
dieci giorni
il prolungamento**

to l'emendamento all'articolo 43 della legge comunitaria, quello che ha bloccato la deregulation totale del calendario venatorio, è passato con 349 sì, 126 no e 32 astenuti. Si potranno allungare i termini dei soli primi dieci giorni di febbraio, peraltro vincolati al parere dell'Istituto scientifico di controllo, l'Ispra. L'altro obiettivo, evitare le sanzioni europee a proposito delle



Cacciatori mostrano le loro prede

deroghe concesse negli scorsi anni, è coperto dall'obbligo ribadito di tutela delle specie minacciate. Il ministero dell'Ambiente ha anche precisato che posticipare i termini non significa allungare la stagione perché per ciascuna specie il numero di giornate di caccia resta invariato su un arco temporale di poco più ampio. Il provvedimento ora passa al Senato per l'approvazione definitiva.

L'aula si è divisa mettendo in evidenza la spaccatura all'interno della maggioranza, lasciata alla propria sensibilità dal governo che, avendo registrato la presa di posizione di parlamentari e di alcuni ministri contro la caccia senza limiti, non se l'era sentita di dare un'indicazione che avrebbe potuto essere bocciata dall'aula.

Per il no i cacciatori di ogni parte, quelli che non vorrebbero mettere la doppietta nel fodero neanche per un giorno, una parte del Pdl e la Lega. Dall'altra i dissidenti Pdl e il Pd. L'Italia dei Valori, con alla testa Di Pietro ex cacciatore, ha votato contro. «Sono contrario ad un'inutile carneficina».

Il capogruppo del Pd, Dario Franceschini ha parlato di «buon senso del Parlamento che ha bloccato per la terza volta la liberalizzazione del calendario venatorio». «E' un risultato positivo che non sarebbe stato possibile raggiungere

senza la sensibilità di alcuni parlamentari della maggioranza nei confronti dei temi ambientali» ha detto Ermete Realacci, responsabile della Green Economy del Pd.

Il ministro Stefania Prestigiacomo parla di «un accordo di alto profilo che rappresenta un avanzamento della civiltà giuridica del nostro Paese». I cacciatori non hanno apprezzato.❖

**Global forum 2001
Il giudice: i poliziotti
fecero un rastrellamento**

«Nessuna disposizione normativa poteva giustificare l'arresto dei giovani trattenuti all'interno della «sala benessere» della caserma Virgilio al fine di essere identificati e, prima ancora, oggetto di quello che può essere agevolmente definito come un vero e proprio rastrellamento». Lo scrive il giudice Clara Donzelli nelle motivazioni della sentenza con cui, lo scorso 22 gennaio, dieci poliziotti furono condannati per i fatti avvenuti all'interno della caserma «Raniero Virgilio» dopo gli scontri per il Global Forum del marzo 2001. Il Tribunale riconobbe la sussistenza del reato di sequestro di persona; tra i dieci condannati ci sono due funzionari.